

cinema

**«EVIENKO» BATTE «COLLATERAL» E VINCE IL «PLACIDO D'ORO»**  
 Il film «Evienko» di David Grieco interpretato da Malcolm McDowell e Marton Csokas ha vinto, contro ogni pronostico, il sesto Festival internazionale di cinema noir di Manresa, nei pressi di Barcellona. Il film italiano, che aveva già ottenuto nei mesi scorsi il Méliès d'argento e l'Efebo d'argento, si è aggiudicato il Placido d'oro battendo un'agguerrita concorrenza tra cui figurava «Collateral» di Michael Mann. Oltre a partecipare a numerosi altri festival in tutto il mondo, il prossimo 28 ottobre «Evienko» uscirà a New York, nel Teatro Angelika.

classica

## UN GRANDE ABBADO PER MENDELSSOHN, MA NICOLETTA BRASCHI È UNA PICCOLA VOCE

Paolo Petazzi

Gli incanti fiabeschi delle musiche di Mendelssohn per il Sogno di una notte di mezza estate di Shakespeare erano al centro del concerto con cui Claudio Abbado ha aperto la stagione di Ferrara Musica. Alla celebre commedia Mendelssohn si accostò in due momenti: nel 1816, ad appena 17 anni, scrisse la meravigliosa ouverture, una pagina rivelatrice che tra i suoi primi capolavori; nel 1843 compose musiche di scena per una rappresentazione alla corte prussiana a Potsdam. L'ouverture del precocissimo adolescente forma con le musiche di scena di 27 anni dopo una perfetta unità, da ogni punto di vista. Fin dal primo incontro A Midsummer Night's Dream sembra essere stato decisivo per l'individuazione degli aspetti fantastico-fiabeschi del Romanticismo di

Mendelssohn: il compositore si accostò alla complessità, alle ambivalenze, ai diversi registri e caratteri stilistici di questo testo in una prospettiva appunto fiabesca, escludendone le implicazioni più inquietanti, evocando il mondo di elfi e fate con aerea levità, e non senza un sorridente umorismo nel limitato spazio riservato alla goffaggine degli artigiani (a Ferrara appariva ancora più limitato perché mancavano le brevissime ma gustose pagine legate alla rozza rappresentazione della «tragedia» di Piramo e Tisbe). Da questo capolavoro provengono alcuni pezzi molto noti, come l'Overture e la Marcia nuziale (luminosa e poetica, a dispetto degli abusi nei riti matrimoniali che la possono rendere insopportabile); ma nell'insieme le musiche di scena si ascoltano raramente,

soprattutto quelle cantate e quelle che si intrecciano ai dialoghi della commedia. A Ferrara ne è stata eseguita la maggiore parte, ed è difficile immaginare una interpretazione più nitida, lieve e poetica di quella assolutamente mirabile di Abbado, che guidava la magnifica Mahler Chamber Orchestra, due eccellenti soliste vocali, Raquel Harnisch e Julia Kleiter, e le voci femminili del viennese Arnold Schönberg Chor diretto da Erwin Ortner (un autentico e graditissimo lusso, perché sono impegnate solo in due pezzi). Per poter eseguire almeno in parte le musiche inseparabili dalla recitazione del testo è necessario che qualcuno legga le frasi scritte nella partitura di Mendelssohn: si è soliti affidarle ad una sola voce recitante, che ha il non facile compito di presen-

tare frammenti e brevi dialoghi di personaggi diversi come il folletto Puck, una fata, Oberon e Titania. A Berlino in questo ruolo Abbado aveva voluto accanto a sé un'attrice illustre come Barbara Sukowa, a Ferrara ha chiamato Nicoletta Braschi, che appariva molto nervosa e preoccupata e che si è disimpegnata con esiti alterni: intollerabile nel birignano pseudoinfantile con cui ha cercato di caratterizzare le parole del folletto Puck, ad esso ha opportunamente rinunciato nelle frasi conclusive della commedia e per gli altri personaggi si è attenuta ad una didascalica sobrietà. Nella prima parte della serata interpretazioni esemplari della suite dal Luogotenente Kizè di Prokofiev e della straordinaria Unanswered Question di Ives.

# Sabina e Santoro, gli epurati son tornati

Una serata a teatro ripresa in tv, ma non dalla Rai, con Travaglio e altri per difendere la democrazia

Rossella Battisti

ROMA Serata da occasioni importanti, quella al Teatro Ambra Jovinelli di Roma, dove ieri si sono «reincarnati» per la tivù i desaparecidos Michele Santoro, Sabina Guzzanti, Marco Travaglio e altri ancora. Non nella Rai naturalmente, che fedele ai diktat bulgari del grande dittatore ha fatto sparire dagli schermi gli indesiderati, quelli che parlano contro. La rete che li ospita è infatti il circuito di emittenti collegato a Europa 7 e Telelombardia e l'occasione è il libro di Marco Travaglio e Peter Gomez *Regime*.

La sala si riempie in un baleno. Si accendono le luci e comincia quello che Santoro in veste di conduttore dalla platea chiama una sorta di «seduta spiritica o un sabbia di streghe o un appuntamento con i fantasmi». La serata infatti si chiama «Il fantasma della libertà» e la battuta è di conseguenza: «Un fantasma che si aggira per l'Europa, come Buttiglione per esempio...», applausi e risate. «Nessuno è indispensabile in tv - continua Santoro - come sa bene il mio amico Costanzo. Ma non crediate che la cosa valga anche per lui, potrebbe essere un grosso errore... (risate) I Freccero, i Guzzanti, i Biagi sono stati cacciati perché non si sono arresi, bensì si sono ribellati». È un momento difficile, ricorda Santoro,



Michele Santoro tra il pubblico dell'Ambra Jovinelli, sul palco da sinistra Peter Gomez, Sabina Guzzanti e Marco Travaglio

Foto di Andrea Sabbadini

che mette a dura prova le nostre istituzioni, ma non è solo la ribellione ad aver motivato questi toreador della libertà, è anche «l'amore che portiamo al nostro lavoro», cioè quello che rende inaccettabile la limitazione della libertà. Il primo a essere interpellato è proprio Travaglio. Racconta di Biagi, di come sia stato trattato in modo ripugnante quest'uomo di oltre 80 anni ri-

servando due anni di linciaggio mediatico a lui come a tutti quelli che si sono messi di traverso. «Confetto Falqui, lo definiva Gasparri» e Travaglio si scusa con le signore per la parola Gasparri. Al centro della scena tra Gomez e Travaglio Sabina è composta, l'unico cenno trasgressivo un paio di stivaloni oltre ginocchio. Emozione, probabilmente, ma che si dissolve rapi-

damente in una spassosa versione di Sabina Buttiglione mentre riporta l'aneddoto di Topolino da Rotterdam: «Volevo riformare la Democrazia cristiana con l'era prima. Soltanto con costumi sessuali molto più rigidi. Da sbattere la testa al muro». Adesso in platea è la volta di Freccero che risponde all'assuefazione in tv e si rallegra «perché non c'è Giuliano Ferrara che

in questi ultimi mesi mi ha riportato non agli anni '50 - che sarebbe bello - ma alla Controriforma». Comincia a commentare l'autarchia ideologica che confina l'Italia in un orticello, ignara di tutto quel che succede in Europa, e in quel momento, dalla galleria, si alzano le voci degli immigrati. Un'irruzione nervosa, una richiesta ansiosa di parlare prima del tempo che Santoro

voleva accordare: «Fate entrare un po' di Paese reale» dicono gli immigrati e raccontano l'ennesima storia di dissoluzione della democrazia, i termini non rispettati dal governo che costringe i lavoratori extracomunitari a restare «sequestrati» in Italia da un anno.

Con l'intervento di Antonio Padellaro, condirettore dell'Unità, si entra nella politica non (più) detta da giornali e tv, del caso Andreotti raccontato monco e sottotraccia: si tace la collusione conclamata con la mafia fino all'80 (caduta in prescrizione) e si cita solo l'assoluzione dall'80 in poi. Ma il vero bersaglio - sottolinea Padellaro - è Caselli, ovvero chi guidava il pool di magistrati a Palermo in quegli anni terrificanti e che si ritroverebbe, in questa mezza verità, a fare la figura di quello che ha condannato un «innocente». C'è anche Dario Fo, per video, che interviene in qualità di «esperto di censure». E ancora Sabina, ormai a motori rombanti, si alterna Berlusconi e D'Alema, Palombella e Gasparri. La chiusura è affidata a Marco Travaglio che chiosa via etere un invito agro-amaro: «C'è chi non può lavorare oggi in tv perché si chiama Massimo Fini o perché è napoletano come Francesco Paolantonio: se proprio non vogliamo parlare di regime, troviamo una parola, perché questi sono i tempi che viviamo e le cose che accadono».

## Don Mazzi torna all'«Isola» in tv, cattolici amareggiati

C'è, non c'è, c'è: Don Mazzi torna all'«Isola dei Famosi» dopo aver detto che se ne veniva via. Pareva un bel gesto, in sintonia con i vertici della Chiesa. Ma è durato poco. Stasera su Raidue il sacerdote comparirà tra gli ospiti di Simona Ventura, accanto ad Alessia Merz (ultima eliminata), Valerio Merola e Rossana Cancellieri. Tutti insieme appassionatamente per sapere il nome del nuovo «epurato» dall'isola, in un cade la testa-cade la testa tra Carmen Di Pietro e Ana Laura Ribas.

Ma l'annuncio del ritorno di Don Mazzi in abito di opinionista del reality alla deriva, dopo una settimana di meditata assenza, ha provocato le ire di quei telespettatori cattolici, che - in linea con il recente richiamo della Conferenza episcopale italiana contro i preti in tv - si oppongono alla decisione del sacerdote. «La presenza di don Mazzi nel programma *L'Isola dei Famosi* non ci piace proprio e ci procura un senso di fastidio e di sdegno», afferma Luca Borgomeo, presidente dell'associazione di telespettatori Aiart, vicina alla Cei, e componente del Consiglio nazionale degli utenti.

Borgomeo non gira intorno all'argomento e sull'*Isola* lancia pietruzze e pietrone: «*L'Isola dei Famosi* - dice apertamente - è una trasmissione insulsa, vuota, non priva di volgarità e assolutamente negativa. La presenza di un sacerdote, così d'incanto, la nobilita e la rende «migliore»? Via, non scherziamo. La presenza inopportuna, di dubbia utilità, sconcertante di un prete non fa modificare di un'unghia il giudizio negativo sulla trasmissione». E precisa, anticipando possibili repliche e spiegazioni: «Qualcuno può obiettare che si può camminare nel fango e mantenere i calzari puliti; certo, è difficile, ma è possibile. Qualcun altro può obiettare che si può, anzi si deve, predicare anche in luoghi «inadatti». Certo, è difficile, ma è possibile. Comunque a noi dell'Aiart, tempestati da decine e decine di telefonate di protesta e indignazione, la presenza di don Mazzi nella trasmissione non piace proprio e ci procura un senso di fastidio e di sdegno».

Querelle ricca, ci si ficca anche l'immane senatore Michele Bonatesta, componente della direzione nazionale di An e della Vigilanza Rai: «Affogando nella spazzatura più maledorante (la rissa da pollaio tra la Elia e la Yespica ne è dimostrazione lampante), è normale che un programma come *L'isola dei famosi* ci tenga ad avere in squadra un prete, facendogli credere di avere qualche funzione per strumentalizzarne il ruolo e sciaccarsi la coscienza. Quello che non è normale è che un prete si presti a tutto questo, immergendosi nella spazzatura e quindi conferendo, ad essa, una sorta di patente di legittimità».

www.carta.org

## Don't panic I'm islamic



La grande novità del Forum europeo di Londra è stata la presenza delle associazioni musulmane: intervista allo «scandaloso» Tariq Ramadan. Bilancio polifonico del terzo Fse e dell'«oltre Forum»: un successo inatteso con qualche polemica

## Il programma di [auto] governo

La Cgil manda alla Gad il suo documento, il movimento per la pace prepara il 30 ottobre, il Nuovo Municipio sta per riunire la sua assemblea, Sbilanciamoci! riscrive la legge finanziaria... Una proposta, e sei pagine di «secondarie», il programma dei lettori

**CARTA** Il settimanale è in edicola

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**BK** publkompass

## Dal Big bang all'uomo

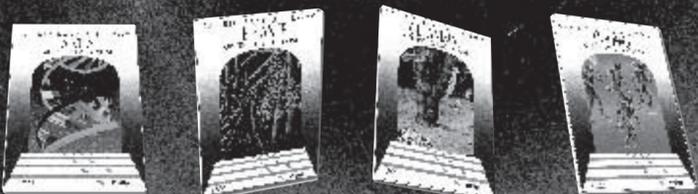
Un viaggio nel tempo per entrare nella società della conoscenza

Un'opera in 6 volumi che racconta in modo chiaro ed appassionante la storia della natura e dell'uomo.

Un affascinante percorso storico-scientifico che consente di compiere i primi passi e approfondimenti in quella straordinaria dimensione della cultura e della democrazia che è la conoscenza scientifica.



In edicola **LA TERRA** con **l'Unità** a 5,90 euro in più



Prossima uscita mercoledì 3 novembre **LA VITA**